

16
APRILE
h 10,00



LA PRIMAVERA DI #presentepassato

tutta la storia è storia contemporanea

L'imprevedibile 1992.

Tangentopoli: rivoluzione morale o conflitto di potere?
di **Andrea Marino**

Saluti istituzionali P. Di Gregorio
Ne discutono A. Granata e G. Schininà
Introduce e modera R. Tesi

IL VOLUME

17 febbraio 1992. Milano. Quella che dovrebbe essere una tranquilla giornata d'inizio campagna elettorale passerà alla storia come l'avvio di Tangentopoli. Questo libro indaga il contesto, i protagonisti e le conseguenze della imprevedibile "rivoluzione" del 1992, mostrando che quella del sistema politico italiano non era una "morte annunciata". Tangentopoli viene collocata dall'autore all'interno delle reali dinamiche che contribuirono a produrla, prendendo le distanze da letture deterministiche, spesso condizionate dalle convinzioni politico-ideologiche o dal vissuto personale di commentatori e studiosi. L'obiettivo è di riequilibrare interpretazioni e categorie abusate nel dibattito pubblico e storiografico, contribuendo così a completare le conoscenze sulla più grave crisi della Repubblica.

L'AUTORE

Andrea Marino, dottore di ricerca in Storia contemporanea, attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università di Salerno. Si è occupato principalmente di partiti, istituzioni e gruppi dirigenti in epoca repubblicana. È autore del volume *La Campania dei partiti. Stato centrale e poteri locali* (Rubbettino 2019).

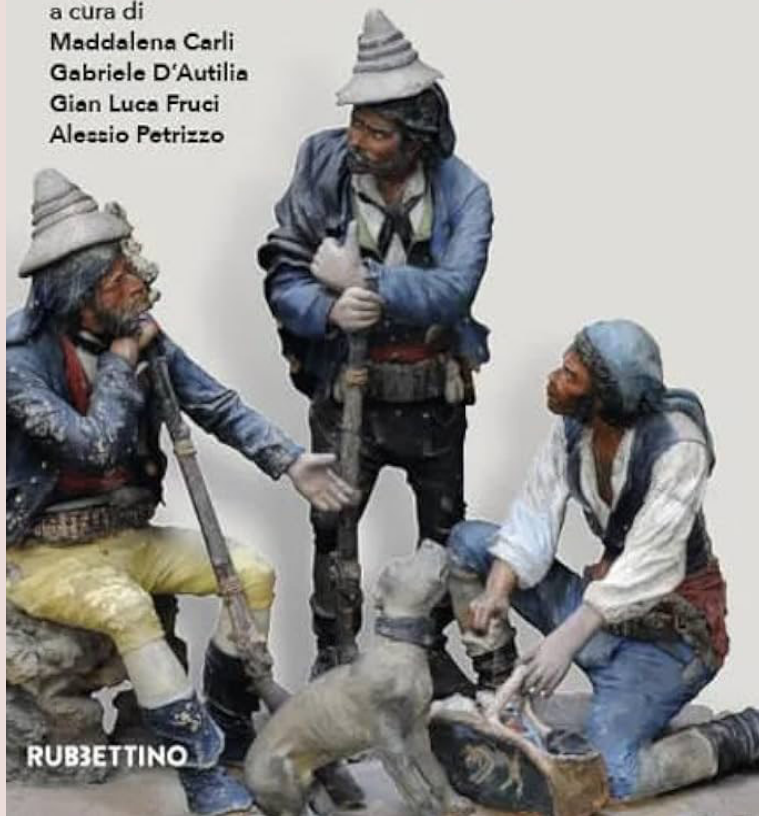
6

MAGGIO

h 10,00

STORIA DEL BRIGANTAGGIO IN 50 OGGETTI

a cura di
Maddalena Carli
Gabriele D'Autilia
Gian Luca Fruci
Alessio Petrizzo



Storia del brigantaggio in 50 oggetti

A cura di M. Carli, G. D'Autilia, G. L. Fruci, A. Petrizzo

Saluti istituzionali P. Di Gregorio

Ne discute G. Canciullo

Introduce e modera A. Granata

IL VOLUME

Da un ex voto del Seicento alla locandina di un film degli anni Quaranta, passando per dipinti di epoca romantica, burattini, soprammobili, cartoline, giocattoli. Eppoi armi, medaglie e bandiere, cappelli a cono e cappelli piumati, cifrari di polizia e messaggi clandestini. Cinquanta oggetti raccontano la storia del brigantaggio italiano del XIX secolo. Presentati dai principali specialisti di una nuova stagione di studi, questi reperti si rivelano fondamentali per ricostruire tanto le vicende storiche relative alle bande armate e alla loro repressione, quanto i variegati codici di narrazione, i contesti di circolazione e i modi di appropriazione di quella storia, nei registri della politica come dello spettacolo, della cronaca come della criminologia. Questi oggetti e le loro storie ci consegnano significati profondi e spesso trascurati dei processi storici, permettono di esplorare episodi e traiettorie singolari e infine invitano – al di là di qualsiasi eccezionalismo – a riconnettere la storia del Mezzogiorno e del brigantaggio postunitario a dinamiche, immaginari e pratiche di lunga durata e di larga circolazione, dalla scala locale a quella globale, dall'età moderna fino alle eredità novecentesche.

LA CURATRICE

Maddalena Carli è professore associato all'Università di Teramo, dove insegna storia contemporanea. Si interessa delle idee e delle rappresentazioni politiche della criminologia europea fra Otto e Novecento, della storia del fascismo italiano e delle relazioni tra arte e politica nell'età contemporanea.

7 MAGGIO
h 10,00

Storia e Società

Andrea Martini

Fascismo immaginario

Riscrivere il passato a destra

GF Editori Laterza



LA PRIMAVERA DI #presentepassato

tutta la storia è storia contemporanea

Fascismo immaginario. Riscrivere il passato a destra

di **Andrea Martini**

Introduce e modera P. Di Gregorio

Interviene A. Facineroso

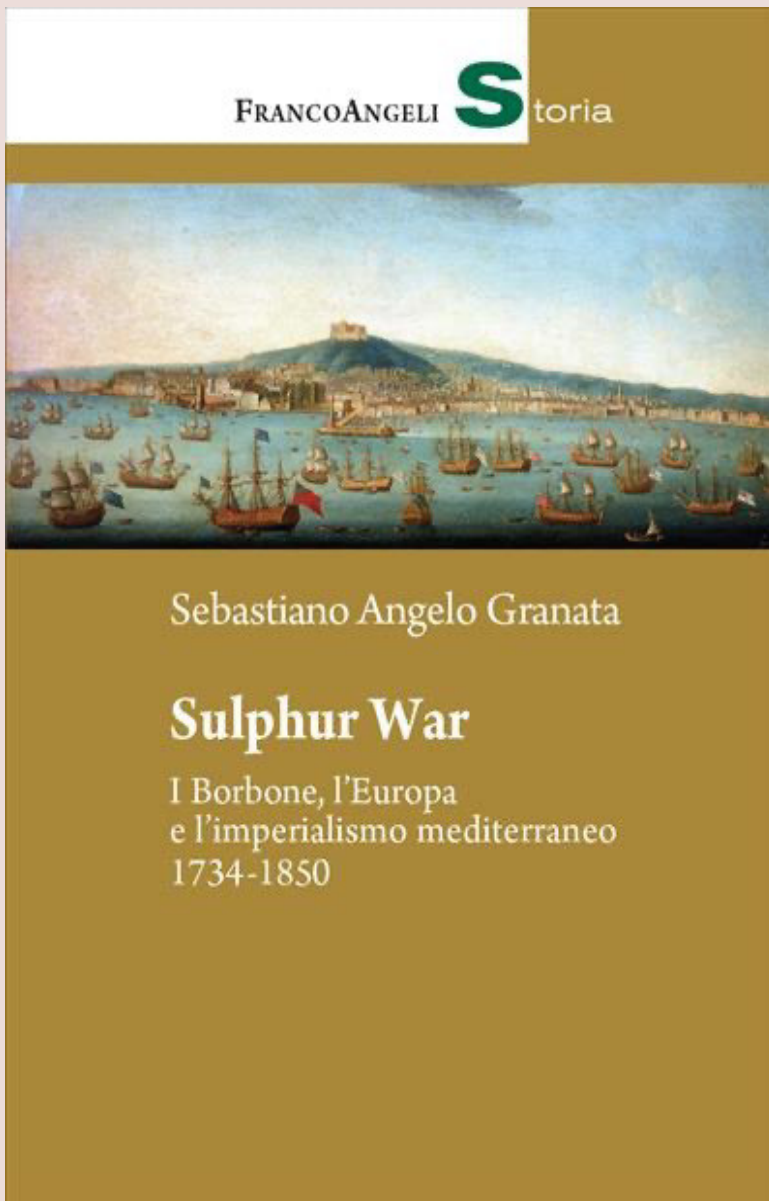
IL VOLUME

Esuli in patria, costretti a palcoscenici marginali, a spazi culturali periferici: così i fascisti descrivono la propria condizione all'indomani del 1945. Eppure, sin dall'immediato dopoguerra, le edicole di tutta Italia si riempiono di rotocalchi i cui articoli raccontavano con toni agiografici, o quanto meno indulgenti, le imprese di Mussolini e dei suoi fedelissimi. Gli scaffali delle librerie ospitavano memoriali, biografie e persino romanzi firmati da fascisti e filofascisti. Andava così in scena, agli albori del processo di costruzione di una memoria pubblica attorno al Ventennio e alla stagione della guerra civile, la riscrittura di quello stesso passato da parte fascista. Una simile operazione di per sé non sorprende: la voglia di raccontare la propria versione dei fatti piegando il racconto in base ai propri interessi è un fatto fisiologico. Semmai a sorprendere è il buon esito di quell'operazione ed è in particolare questo punto che il libro indaga, dando conto del grado di complicità mostrato da ampi settori del mondo giornalistico ed editoriale.

L'AUTORE

Andrea Martini ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Studi internazionali all'Università di Napoli L'Orientale e dirige l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Si interessa del passaggio dell'Italia dal fascismo alla democrazia, dell'ingombrante memoria della dittatura nel nostro Paese e delle reazioni delle democrazie europee al riemergere di formazioni di estrema destra sin dalla fine del secondo conflitto mondiale.

8 MAGGIO
h 10,00



Sulphur War.

I Borbone, l'Europa e l'imperialismo mediterraneo 1734-1850

di **Sebastiano Angelo Granata**

Saluti istituzionali P. Di Gregorio

Intervengono P. Gentile e G. Poidomani

Introduce e modera A. Facineroso

IL VOLUME

È il 1838 quando la monarchia borbonica sigla un contratto con i francesi Taix e Aycard, attribuendo alla Compagnie des soufres de Sicile la gestione quasi monopolistica del minerale presente sull'isola. L'accordo suscita le ire della Gran Bretagna, trascinando Napoli e Londra alle soglie di un conflitto armato. Solo nel 1840, in seguito alla mediazione di Parigi, la vertenza sarà ricomposta, al prezzo di una *débâcle* della dinastia partenopea, costretta a sciogliere l'accordo e a risarcire gli interessi agli imprenditori inglesi e alla stessa compagnia transalpina. Dipinto spesso come la sfortunata ribellione del Regno delle Due Sicilie alla "dittatura" delle grandi potenze, l'episodio è in realtà la spia di una crisi di portata generale, che lambisce Napoli al pari di tutti gli altri attori internazionali. Attraverso il racconto della querelle zolfifera, il volume ricostruisce il declino degli assetti sanciti dal Congresso di Vienna e la rinnovata centralità del Mediterraneo, sulle cui acque si tessono e si rimodulano alleanze, si misurano ambizioni ed egemonie, maturano progetti politici e diplomatici di portata globale.

L'AUTORE

Sebastiano A. Granata è professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Catania. Fra le sue pubblicazioni: *Un Regno al tramonto. Lo Stato borbonico fra riforme e crisi (1858-1861)*, 2015 e *Monarchie mediterranee. Ferdinando IV di Borbone fra Sicilia ed Europa (1806-1815)*, 2016.